

# Economia circolare, Bergamo fa scuola E Confindustria supporta il sistema

**Convegno.** Le aziende all'avanguardia nella nuova visione raccontano a Milano i loro percorsi. I casi virtuosi Scame Parre, Montello, Gruppo Fecs, Linificio, Marlegno, Italcementi e Avalon

DALL'INVIATO

PIERLUIGI SAURGNANI  
MILANO

Facile a dirsi ma non semplice a farsi. Così è l'economia circolare, quella che «sirigena da sola», bella idea che punta tutto sul riciclo e il riuso dei materiali rimpiazzando la tradizionale economia lineare. «Strumento unico per una soluzione dei problemi del pianeta e strada inevitabile, ma non affatto una tecnica da applicare schioccando le dita», ha detto Federico Pedrocchi, moderatore del convegno «Circular experience» organizzato ieri da Confindustria Bergamo e Scame Parre al Museo di Storia naturale di Milano che, tra l'altro, sino a fine maggio ospita una mostra proprio su questo tema.

Bergamo, per fortuna, è all'avanguardia e il meeting ha messo in luce «percorsi concreti» seguiti dalle imprese che brillano nell'applicazione dei principi «circolari».

«Il nostro progetto "Bg Circular" - ha spiegato Monica Meloncelli di Confindustria Bergamo - è nato per sensibilizzare e supportare le aziende orobiche sull'economia circolare. Perché declinarne tutti i passaggi trovando le sinergie in tutti protagonisti del ciclo è alquanto complesso». Sostenibilità è la nuova parola d'ordine e non poteva

non spuntare nelle «slide» il volto imbronciato di Greta, la ragazzina svedese famosa per lo sciopero scolastico sui problemi climatici. Il progetto confindustriale prevede, tra l'altro, dei «check up» che misurano il grado di «circularità» delle aziende.

Partita dal nulla negli anni Sessanta, la Scame Parre ora è un colosso dell'elettrotecnica con 19 società (5 produttive) di cui 13 all'estero, con 800 dipendenti e un fatturato di 130 milioni di euro. «Mio padre, fondatore dell'azienda - ha detto il patron Stefano Scainelli - era un fanatico del verde, puliva le vallette, e mi ha trasmesso questa sensibilità ambientale». Scame Parre vent'anni fa ha inventato il connettore per la ricarica delle auto elettriche e oggi «sfiora l'economia circolare» con un prodotto che utilizza plastiche contenenti fibre di legno.

## «La vera ricetta è riciclare»

Quello della Montello Spa è l'impianto più grande d'Europa nella trasformazione dei rifiuti urbani in bio-metano, CO2 alimentare e compost, e nel recuperare la plastica, come ha spiegato il presidente Roberto Sancinelli. «La nostra circolarità - ha puntualizzato - non sta solo nel riciclo dei rifiuti ma anche nell'aver riconvertito una vecchia acciaieria e nell'aver preso



Il convegno Circular experience al Museo di Storia naturale di Milano

320 operai, aver dato loro una nuova professione portandone il numero a 700». Sulla plastica Sancinelli è andato controcorrente: «È sbagliato demonizzarla, resta indispensabile se non insostituibile. E la soluzione non è il biodegradabile che può sostituire solo in piccola parte la plastica e non è neppure così facilmente smaltibile. La vera ricetta è riciclare. E l'Ue ha allo studio una legge che imporrà a ogni manufatto in plastica di contenere una percentuale di plastica riciclata».

Un altro gigante del riciclo (in questo caso dell'alluminio) è il gruppo Fecs di Ciserano con le

sue aziende satelliti (in primis Stemin, Imt Italia, e Radiatori 2000), 7 stabilimenti produttivi (uno in Romania), 300 dipendenti e 350 milioni di fatturato e una quota di export dell'85%. Così, dagli scarti si realizzano caloriferi, semilavorati e anche lingotti di alluminio destinati all'industria. «Il 20% di tutto l'alluminio riciclato in Italia passa dai nostri stabilimenti», ha ricordato Foglieni.

E ancora, il Linificio e Canapificio Nazionale di Villa d'Almè, che - per bocca dell'a.d. Pierluigi Fusco Girard - «ha voluto esaltare il potenziale dell'economia circolare» impiantando ad Asti-

no un ettaro di lino e canapa, le fibre tessili più ecologiche (invece di produrre CO2, la assorbono), «sintesi perfetta di tradizione, innovazione e sostenibilità».

Mentre la Marlegno di Bolgare - ha detto l'a.d. Angelo Marchetti - ha illustrato due casi virtuosi di edilizia sostenibile: una nuova costruzione in legno e una riqualificazione integrata basata su un «cappotto» strutturale, energetico e architettonico. Marchetti ha anche sottolineato che una ricerca del Politecnico di Milano ha provato il basso impatto ambientale delle case in legno.

## Due sedi sostenibili e circolari

Il convegno si è chiuso concentrando su due sedi molto sostenibili e «circolari», dai materiali ecocompatibili alle certificazioni ambientali ed energetiche: una esistente (dal 2012), quella dell'ilab Italcementi, progettata dall'architetto americano Richard Meier al Kilometro Rosso, e «raccontata» dal direttore ilab Enrico Borgarello; l'altra in via di completamento, quella di Confindustria Bergamo (con advisor sulle certificazioni la milanese Avalon), sempre al Kilometro Rosso, i cui pregi sono stati evidenziati da Fabio Mecio Corgiat di Confindustria Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

